

◆ **Storace attacca viale Mazzini sugli spot**
«Avete dato troppo spazio alla maggioranza»
Falomi: «Accuse ridicole e inconsistenti»

Rai ed elezioni Esplode la polemica sulla par condicio

**Cheli al Parlamento: «Norme insufficienti
E i Ds in commissione abbandonano l'aula»**

ANTONELLA MARRONE

ROMA Prima notizia: Enzo Cheli, presidente dell'autorità per le garanzie nelle comunicazioni, presentando ieri mattina la prima relazione annuale alla camera, ha respinto le accuse di «inerzia» rivolte all'Authority nel controllo del rispetto della par condicio e dell'impiego degli spot in campagna elettorale ed ha aggiunto che gli spot elettorali andati in onda per le elezioni europee «erano corretti e il contenuto dei messaggi integra non una pubblicità vietata, ma una propaganda ammessa». Seconda notizia: durante la commissione di vigilanza Rai di ieri Storace lancia un duro attacco all'azienda pubblica e chiama Celii a rispondere di «gravi» episodi di mancato pluralismo durante l'ultima campagna elettorale. I membri Ds si alzano e se ne vanno.

Proviamo a mettere insieme queste due notizie e avremo l'idea di quanto sta salendo la «pressione» nel campo delle telecomunicazioni - settore tv. Ovvero settore Rai-Me-

diast, ovvero servizio pubblico-partito azienda. In un momento in cui, accanto a queste notizie, ci sono anche un paio di fatti importanti: la Rai, pur tra mille contraddizioni sta entrando, «da grande», nel vezzeggiatissimo Mercato con un processo di «autoriforma» non certo facile; poi, stando ai nefasti ma seguitissimi dati Auditel, l'azienda pubblica continua a superare, sera dopo sera, telespettatore dopo telespettatore, i programmi del fu Biscione. A qualcuno, forse, la Rai piace fredda. Magari surgelata.

Intorno al gran polverone (un vero e proprio tornado, veramente) che sta montando nell'azienda pubblica, si aggirano le dichiarazioni di Cheli che, come garante, ha dato una sua particolare lettura delle norme che regolano la par condicio in tv. E pur non avendo proprio detto che Berlusconi ha fatto il suo dovere a mandare gli spot elettorali sulle sue reti così come ha fatto (senza contare la mole di notizie nei tg e negli «approfondimenti»), ha detto che comunque con l'attuale legge non si può fare molto di più.

«L'Authority è intervenuta sempre tempestivamente attraverso un'azione di monitoraggio diretto e quotidiano che ha portato a verificare sia la correttezza formale dell'offerta rivolta al mercato da parte delle varie emittenti televisive, sia il rispetto sostanziale della linea di

GIUSEPPE GIULIETTI

«Una caccia all'uomo

Si sta

abbassando

il profilo

del dibattito»

del «giudizio». Tromba solista

Francesco Storace che convoca in

Commissione di vigilanza il direttore

generale Celii e gli contesta di aver da-

to troppo spazio alla maggioranza e

al governo durante l'ultima campag-

na elettorale. In particolare si ag-

grappa a due servizi dati nella serata

del 27 giugno, durante i ballottaggi:

il primo con il commento di un

giornalista che da Bologna, ancora

ad urne aperte, commentava il proba-

bile rapporto tra l'alta astensione e

l'elettorato di sinistra; l'altro con

dichiarazioni di Formentini e Maro-

ni, al Tg1, a favore del candidato di

centro-sinistra per la presidenza

della provincia di Milano. Il meto-

do dell'interrogatorio, diciamo così,

lascia un po' a desiderare, sostengo-

no i Democratici di Sinistra e ab-

bandonano la commissione. «Una

convocazione ipocrita - commenta

Giulietti - È giusto criticare quando

è necessario e siccome non siamo il

servizio d'ordine della Rai, anche

noi lo facciamo quando ci sembra

opportuno. Abbiamo visto cose che

non vanno, ma non ci siamo mai

lanciati alla caccia all'uomo. Non ci



Cristiano Laruffa Photonews

piacciono le ingiurie, non ci piace abbassare il profilo della discussione come stanno cercando di fare con un clima intimidatorio che porta la Commissione di Vigilanza ad assomigliare ad un Tribunale dell'Inquisizione».

Celli, dal canto suo, ha spiegato che il modello seguito per la ripartizione degli spazi tra governo, maggioranza e opposizione è quello applicato da tutte le tv pubbliche dei paesi a democrazia compiuta e cioè concedere un terzo dello spazio al governo. «Ma - ha aggiunto - se la Commissione dovesse dare degli indirizzi diversi noi li seguiremo». Con i dati dell'Osservatorio di Pavia alla mano, Antonello Falomi, capogruppo dei Ds alla commissione, commenta: «Gli episodi segnalati da Storace sono ridicoli visto che in campagna elettorale il gruppo Mediaset ha dedicato al centro destra, cioè al Polo, il 55,4% della presenza diretta nel Tg e il 12,8% al centro sinistra. La Rai appare più equilibrata perché ha dato complessivamente il 26,3% al centro-destra e il 25,6% al centro sinistra».

«L'Authority è intervenuta sempre tempestivamente attraverso un'azione di monitoraggio diretto e quotidiano che ha portato a verificare sia la correttezza formale dell'offerta rivolta al mercato da parte delle varie emittenti televisive, sia il rispetto sostanziale della linea di

stintiva che la legge e i regolamenti in vigore pongono, per gli ultimi 30 giorni della campagna, tra pubblicità vietata e propaganda ammessa. Una linea che, con riferimento alla disciplina attuale, non può essere collegata alla durata più o meno lunga del messaggio, bensì ai contenuti, più o meno argomentati, dello stesso messaggio».

Mentre alla Camera la relazione di Cheli viene accolta con grandi entusiasmi e grandi perplessità, a Viale Mazzini si dà fiato alle trombe

«Basta con gli intrecci tra politica e televisione»

Replica di Violante all'Authority

ROMA Forse il Garante, signor Cheli, si aspettava reazioni più soddisfatte alla sua relazione annuale. Invece la prima reazione, un po' seccata, forse, è arrivata proprio dal presidente della Camera. Luciano Violante ha detto che «occorre trovare un assetto legislativo stabile e duraturo» col quale assicurare che «la competizione avvenga al di fuori di ogni intreccio improprio tra governo e televisione pubblica e tra potere politico e posizioni dominanti nella televisione». È proprio «uno dei compiti fondamentali» dell'Authority garantire il rispetto delle regole su «propaganda, pubblicità e informazione politica, equità di trattamento e parità di accesso nelle pubblicazioni e nelle trasmissioni di informazione e di propaganda elettorale». L'Authority ha un «ampio potere regolamentare». Finora non lo ha usato, ed è «comprensibile» vista la sua giovinezza. Ma ora, «nell'immediato futuro», è auspicabile agisca per l'informazione politica, la tutela dei minori, la diffusione dei sondaggi d'opinione e gli affollamenti pubblicitari. Se questo non avvenisse «verrebbe meno il fondamento stesso dell'istituto: assicurare, da una posizione di indipendenza, il rispetto di alcune libertà fondamentali del cittadino».

Il presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri mostra, ovviamente, soddisfazione: «Il presidente ha sottolineato la correttezza dei nostri comportamenti. Questa relazione dimostra il lavoro fatto e fa giustizia di tanti pregiudizi nei nostri confronti, soprattutto sugli spot elettorali». Esulta, con meno stile, il capogruppo di Forza Italia Enrico La Loggia: «Gli untori del centro sinistra - osserva con estremo acume - sono stati sbugiardati. Chi ha cercato falsi alibi per giustificare la disfatta elettorale, ha avuto il ben servito. Silvio Berlusconi ha rispettato le normative con scrupolo e assoluta correttezza». Gli attacchi sul controllo degli spot elet-

torali sono stati «ingenerosi», sottolinea il ministro delle Comunicazioni, Salvatore Cardinale, commentando la Relazione annuale del presidente dell'Authority per le Comunicazioni. Il ministro, che ha giudicato «puntuale e stringente» la relazione, ha sottolineato che «c'è la massima armonia tra il ministero e l'Authority anche se oggi - ha detto - assistiamo con qualche sofferenza alla impossibilità di mettere a pieno regime l'Authority che non ha un suo personale e si avvale anche di quello del ministero. Non ha inoltre la possibilità di marcare i confini del suo potere anche in ragione di una legislazione che non è sufficientemente chiara come sul problema degli spot elettorali». Crudo il commento di Maurizio Gasparri vice capogruppo di An: «È singolare che il presidente di un'authority di garanzia come il professor Cheli, approfitti della sua relazione annuale per dire al Parlamento cosa deve o non deve fare». Perplesso il sottosegretario alle Comunicazioni: «Non sono del tutto d'accordo con quanto scritto nella Relazione - dice Vincenzo Vita - Mi sembra buona ed efficace, ma mi sarei aspettato qualcosa di più - aggiunge - per quanto riguarda i controlli ed i monitoraggi, per quanto concerne gli spot». L'interpretazione delle norme sugli spot elettorali non convince Giuseppe Giulietti, responsabile informazione dei Ds.

«Non credo che quegli spot non violassero la legge. Oggi, come Ds, prendiamo comunque atto del fatto che lo stesso Cheli ritiene quelle norme da riformulare. I Ds cercheranno di non deludere il presidente dell'Authority e presenteranno insieme alla maggioranza le norme più stringenti che lui stesso ha chiesto al Parlamento». «I miei rilievi critici - ha concluso Giulietti - non si associano certamente a quelli di coloro che vorrebbero un'Authority più debole».

La Camera: «Stop alla leva obbligatoria»

Approvata una mozione che dà il via all'esercito formato da professionisti

ANDREA FRANZO

ROMA Stop alla leva obbligatoria e via all'organizzazione di un esercito di volontari e professionisti. È il senso del voto con cui la Camera ha ieri approvato a larghissima maggioranza (332 sì, 7 astensioni e 77 contrari: Verdi, Rc, Comunisti italiani e Lega) una mozione presentata da Elvio Ruffino e da altri deputati Ds con cui si impegna il governo a presentare al Parlamento entro tre mesi una relazione su quattro direttrici:

- «la profonda trasformazione delle forze armate con la sospensione dell'obbligo di leva ed il reclutamento di un numero congruo di volontari»;

- «la riduzione quantitativa dello strumento militare in un quadro di

qualificazione e ammodernamento, tenendo conto dei vincoli di bilancio»;

- «la previsione dei tempi necessari» per realizzare i primi due obiettivi;

- «una ipotesi di istituzione del servizio civile volontario».

Di analogo ma non altrettanto preciso tenore i documenti presentati da alcuni altri gruppi, ed ugualmente approvati nelle parti dispositive. In nessuno però (neanche nella mozione della Quercia) si parla esplicitamente di «abolizione» della leva. E la spiegazione è di natura tecnico-giuridica: l'art.52 della Costituzione dice che «il servizio militare è obbligatorio nei limiti e nei modi stabiliti dalla legge», e l'attuale legislazione regola appunto la leva come obbligo senz'altra eccezione che

l'obiezione di coscienza e il servizio (che così com'è fa acqua da tutte le parti) civile alternativo e obbligatorio.

Ecco allora l'aggiornamento dell'ostacolo con la «sospensione» della leva in attesa appunto di quella radicale riforma dell'approccio al servizio militare «che è - ha sottolineato Elvio Ruffino, primo firmatario della mozione della Quercia - un dato comune a quasi tutti i paesi europei». «Certo - ha aggiunto - c'è la rilevante eccezione della Germania, ma altrove si è già da tempo deciso di sospendere o abolire la leva obbligatoria professionalizzando le forze armate. È una scelta che non possiamo ignorare anche e soprattutto nella prospettiva, ormai ravvicinatissima, di una integrazione dei sistemi di difesa».

E allora, che senso ha - caduto il Muro, ormai alla soglia del Duemila, in una situazione internazionale che esige forze attrezzate per missioni di pace e di sicurezza - imporre un servizio militare generalizzato, i cui costi sono assai superiori ai «ricavi», che penalizza milioni di giovani nell'inserimento al lavoro? Non ha nessun senso, hanno convenuto (quasi) tutti i deputati intervenuti nel dibattito che ha preceduto le votazioni. E (quasi) tutti d'accordo anche su corollario-chiave di questo nuovo modello di difesa: che la professionalizzazione si tradurrebbe in una riduzione della consistenza numerica delle forze armate, in una gestione più economica dei corpi, nel miglioramento della tempestività di intervento e della capacità operativa, e infine consentirebbe di adottare un

nuovo, più razionale sistema di incentivi che permetta di disporre dell'entità necessaria di soldati volontari.

Piuttosto, alcune differenziazioni anche rilevanti, si sono registrate sul merito della proposta. Da un canto Rifondazione, Comunisti italiani e Lega continuano a difendere strenuamente la leva obbligatoria. Dall'altro i Verdi avevano proposto al governo di elaborare due soluzioni alternative (leva più volontari, e professionalizzazione integrale) e, intanto, di ridurre a sei mesi il servizio di leva: mozione respinta.

Nessuno, tuttavia, s'illude sulla rapidità del processo di professionalizzazione delle nostre forze armate. Per realizzarla integralmente ci vorranno, ad occhio e croce, almeno cinque anni.

Fiorillo: «Allarmanti casi di nonnismo»

ROMA Il grave episodio di nonnismo che si è verificato nella caserma dell'80esimo Corpo intercettori di Bagnoli di Sopra, nel Padovano, ha indotto la senatrice Bianca Maria Fiorillo, sottosegretario al Lavoro, a sollecitare immediate iniziative per tranquillizzare le famiglie dei giovani che sono sotto le armi. «Alle preoccupazioni di molti genitori che mi hanno contattata aggiungo le mie - scrive l'esponente di Rinnovo Italiano al ministro Scognamiglio - anche perché credevo che certi fenomeni da caserma fossero ormai scomparsi».

La senatrice sottolinea nella sua lettera che «i giovani impegnati a servire la patria debbono trovare anche tra le mura delle

caserme quella serenità che le istituzioni debbono garantire». E ciò soprattutto - dichiara il sottosegretario Fiorillo mentre si va verso l'abolizione del servizio di leva e si cerca di rendere più interessante il servizio militare volontario. Intanto il pm militare ha iscritto nel registro degli indagati un maresciallo e due avieri dell'80/o corpo intercettori, accusati di violenze ai danni di una recluta.

Il caso è avvenuto mercoledì scorso. Per essersi rifiutato di effettuare un turno di guardia al posto di due commilitoni più anziani, un militare è stato sottoposto a spruzzi d'ogni genere: gaverotti d'acqua, botte e scotature su un braccio con cicche disegrette.

Lunedì

media

LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI

Quotidiano di politica, economia e cultura **l'Unità**